



**SETTIMO CIELO**



Filippo Di Giacomo

# Se il Vaticano "scopre" l'Islam

I numeri parlano chiaro: nel 2030 un quarto dell'umanità sarà islamica: non a caso Benedetto XVI ha invitato a promuovere una cultura dell'accoglienza e della condivisione. E a superare le paure

**N**el 2030 un essere umano su quattro, il venticinque per cento dell'umanità, sarà di religione islamica. E anche oggi, fatte le debite proporzioni, la quantità di musulmani che abitano la terra non è uno scherzo: il miliardo e seicento milioni di residenti nelle regioni della mezzaluna crescente rappresentano già il 23% della popolazione mondiale. In una recente analisi del *Pew Research Center* di Washington, l'organismo più autorevole nel campo della sociologia religiosa, viene confermato che il tasso di crescita demografica della popolazione islamica è due volte superiore a quella di ogni altro gruppo umano. Tuttavia, le stesse proiezioni confermano anche che il picco di nascite conosciuto dai Paesi islamici tra fine del vecchio e inizio del nuovo millennio, appartiene ormai al passato.

**I dati del centro di ricerca** permettono di proiettare ciò che sta accadendo in questi mesi nel mondo islamico su un orizzonte geopolitico più ampio e realistico. Nel mondo in cui a breve vivremo, il Paese musulmano più grande sarà il Pakistan, con 256 milioni di abitanti. L'Indonesia, con il suo fragile sistema di convivenza interreligiosa infatti perderà il suo primato a favore di un Pakistan che non fa

particolari sforzi per impedire di essere trasformato nel santuario di tutte le forme dell'estremismo islamico. Le ferree tendenze demografiche occidentali, e la conseguente denatalità, colpiscono già anche i fedeli di Allah degli Stati Uniti: per loro, l'istituto di ricerca di Washington prevede, sempre per il 2030, un passaggio dall'attuale 0,8% al futuro picco massimo del 1,7%, causato dai flussi immigratori previsti provenienti dai Paesi interessati. Nel nostro Continente, l'Eurabia tanto temuta da Oriana Fallaci, ancora non si annuncia all'orizzonte. Attualmente, i musulmani in Europa sono 44 milioni, pari al 6% della popola-

**Le proiezioni**

**Il Paese musulmano più grande del mondo sarà il Pakistan seguito dall'Indonesia. Bomba demografica in Israele**

zione totale. Saranno 58 milioni nel 2030, pari all'8% dei futuri europei perché, una volta giunti tra noi, demograficamente parlando, non manifestano propensione per le famiglie numerose. Dopo il Pakistan, l'altro punto d'impatto della futura "bomba demografica" islamica sarà Israele. Nel 1990 ai tempi degli ac-

cordi di Oslo, erano il 14% della popolazione dello stato israeliano, sono il 17,7% durante l'attuale terribile stagione di stanca del processo di pace, saranno il 23,2% nel 2030, pari a due milioni di abitanti in territorio israeliano. Se a questi dati si aggiungono quelli dell'incremento demografico che le popolazioni dei territori occupati e dell'Autonomia palestinese stanno vivendo, va da sé quanto sia urgente la creazione di un vero stato palestinese prima che l'impatto demografico avvenga in un'area geografica, il territorio compreso tra il Giordano e il Mediterraneo, così ristretta e così contesa.

**Per ciò che riguarda** il nostro futuro, le analisi del *Pew Research Center* pongono una serie di importanti quesiti alle politiche (confuse e, abbastanza velleitarie) con le quali in Europa e negli Stati Uniti ancora non si accetta di avviare un processo di "normalizzazione" dell'islam che risiede in Occidente affinché esso cominci a vivere, come tutte le altre religioni presenti nel nostro spazio pubblico, con le regole dello stato di diritto, democratico, solidale e laico.

Sarà un caso, ma le parole pronunciate da Benedetto XVI, durante il recente viaggio apostolico ad Aquileia e Venezia, sulle «importanti responsabilità in ordine alla promozione di una cultura di accoglienza e di condi-

visione, capace di gettare ponti di dialogo tra i popoli e le nazioni» appaiono proprio come ciò che questo momento storico sembra chiedere a tutti. Politicamente parlando, i pregiudizi arbitrari che lo vedono «panzer kardinal», o lo vogliono «conservatore» a prescindere da ciò che effettivamente dice ed insegna, fanno perdere anche la rilettura critica delle strategie globali e regionali che, a fronte di un effettivo imbarbarimento dello scontro in atto, Papa Ratzinger sta facendo per invitare a scavare nell'intricata sfera della ragione di stato e dei sentimenti individuali e collettivi. Prima o poi, saremo obbligati a porci la domanda: (l'anticipa Lluís Bassets nel suo blog sul sito di *El País*) «cosa faremo con i musulmani?». Perché se, come ha indirettamente avvertito il Papa nel suo discorso a Venezia contro «la paura degli altri, degli estranei e dei lontani che giungono nelle nostre terre e sembrano attentare a ciò che noi siamo», la risposta politica continuerà ad essere la islamofobia praticata da quel populismo che via via si sta diffondendo in Europa, dove la supposta «supremazia culturale cristiana» è invocata solo se utile come metodo di esclusione, anche i musulmani prenderanno le loro iniziative. E non è detto che saranno sempre e solo quelle giuste. ♦

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**  
Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30  
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

**ANNIVERSARIO**

*"I morti non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri pieni di lacrime"*  
Sant'Agostino

Nel secondo anniversario della morte di

**ENZO MARRARO**

la moglie Mariella Marinese con la figlia Simona lo ricordano con immutato affetto e tanta nostalgia.

Roma, 19 maggio 2011